

VareseNews

Al presidio Riva tra delusione e amarezza: “Non dormiamo la notte”

Pubblicato: Martedì 24 Settembre 2013



Sono **delusi, amareggiati, scontenti**. Ma sperano che qualcosa possa succedere, perchè **non hanno colpa**, se non quella di lavorare in una fabbrica che aveva ordini in crescita costante. Si tratta della **Riva Acciaio** di Caronno Pertusella, dove è in corso un **presidio permanente dei 168 dipendenti** che si sono visti chiudere l'azienda dalla magistratura **lo scorso 13 settembre**. Il tutto perchè legata alla stessa proprietà **dell'Ilva di Taranto**, un sequestro preventivo che ha portato al blocco della produzione e **all'impossibilità di pagare gli stipendi**. Oggi, martedì, mentre due pullman con gli operai **sono andati alla manifestazione di Verona** che coinvolge anche gli altri 1.300 dipendenti del gruppo in tutta Italia, i restanti **sono rimasti al presidio, tenuto aperto giorno e notte**.

«Sono in tanti a portarci la loro solidarietà – racconta **Fabrizio**, magazziniere, da 33 anni alla Riva -. Panifici e piccoli negozi ci portano da mangiare e ci sostengono come possono, ma quanto possiamo andare avanti in queste condizioni?»

«Anche il consiglio dei ministri sta continuando a rinviare la decisione sul decreto che sbloccherebbe i beni e potrebbe riavviare il lavoro – prosegue **Corrado**, da 35 anni in azienda, addetto alla manutenzione elettrica -. Ci stanno prendendo in giro. Ho vissuto periodi di crisi, ma questo non è uno di quelli. È stata aperta la procedura di cassa integrazione, ma non è stata utilizzata. Avevamo ordini e c'era lavoro. Chiudere così la produzione fa scappare i clienti». ?«Senza contare l'indotto sul territorio – aggiunge **Fabio**, da 23 anni alla Riva, preposto alla società Mezzana trasporti -. Camion, stampatori, smaltimento rottame, è tutto indotto della zona che è fermo. In altre aziende avviano in cassa integrazione a causa di questa situazione. È assurdo».



Sulla questione torna anche **Fabrizio**: «Ogni giorno che passa il morale sempre è più basso, c'è incertezza a pensare di trovare lavoro alla nostra età. **Non dormiamo la notte** e in famiglia la situazione è sempre più tesa. Vorremmo poter entrare nella testa di quei magistrati, capire come si fa a bloccare un'azienda che ha lavoro, **in una situazione nazionale di crisi**». «È come chiudere tutto il supermercato perché il panetterie non fa più bene il pane – esplicita **Luigi**, da 33 anni nell'azienda di Caronno -. Sono due cose separate che fanno lavori diversi. Con questo modo di fare **si danneggia tutta l'Italia**».

Intorno al presidio ci sono un'altra ventina di persone. **Nessun delegato sindacale perché alla manifestazione di Verona**. Tutti dipendenti che aspettano notizie da un possibile Consiglio dei Ministri. Poco prima di andare via, un'auto esce dai cancelli della ditta. È **Walter**, addetto al personale da 35 anni alla Riva: «Io non sono ancora fermo, ho del lavoro da sbrigare – racconta -. Ma sono fiducioso: il lavoro c'è è anche la professionalità. **Hanno qualche ragione a demoralizzarsi** ma credo fortemente **si riesca a riprendere**. C'è solo bisogno di un po' di buon senso e per ora tanta pazienza».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it